

L'Italiano nel paesaggio linguistico rioplatense

Studente: Salvatore Tavella

Relatore: France Orletti

Lo studio della linguistica del paesaggio consiste fondamentalmente in un approccio sociologico a un soggetto della linguistica che fa riferimento a tutti i messaggi (scritti) presenti nello spazio pubblico.

Il modo in cui si rivela la diversità del paesaggio linguistico rioplatense, palesa l'intrinseca relazione che corre tra il castigliano in uso e la lingua italiana, nonché tra l'Argentina/Uruguay e l'Italia. Un gruppo linguistico che usa una lingua con poca vitalità porta al declino dell'idioma e conseguentemente alla sua scomparsa. Cosa che non è avvenuta con l'italiano nella geografia rioplatense, che non solo è sopravvissuto all'interno della comunità italiana, ma ha contaminato altri contesti linguistici e alla fine ha raggiunto forme ibride costantemente presenti nel paesaggio linguistico locale. La presenza massiva degli italiani all'interno di una società in perenne mutazione sociale, culturale ed etnica, ha messo in contatto lo spagnolo rioplatense con l'italiano standard (nelle sue varianti) e le varietà dialettali, tanto le meridionali che settentrionali. Prodotti inattesi ne sono stati il *cocoliche* e il *lunfardo*. Oggetto della ricerca sono quei messaggi presenti nel panorama linguistico rioplatense che nascono dalla sovrapposizione tra sistemi linguistici che coinvolgono la variazione delle categorie grammaticali e sintattiche e comportano inoltre il prestito lessicale che contiene l'introduzione di un elemento nuovo nel sistema esistente il quale si mantiene strutturalmente intatto. Così da questa inaspettata evoluzione idiomatica nasce nell'attualità la presenza dell'italiano nel paesaggio locale con segni e messaggi che, sfuggendo alla normativa, spesso sono frutto di un "equivoco fondamentale" per cui nella zona rioplatense l'italiano finisce, nell'uso denotativo e connotativo, a coincidere inconsapevolmente con queste due "modalità di contatto linguistico" fino a riconoscere, sbagliando, in queste due forme espressive l'italiano stesso.

All'analisi dei messaggi presenti nel paesaggio, oltre a discernere il linguaggio secondo i criteri fin qui spiegati, si affianca anche un'analisi di tipo Top Down e Bottom Up secondo la proposta di Ben Rafael e altri, che distingue i segnali creati dall'alto (Top Down: nomi di strade, nomi ufficiali) emessi da istituzioni nazionali, locali, culturali, legali, sociali, educativi o scientifici, da segnali creati dal basso (Bottom Up: nomi di negozi

commerciali o cartelli per uso privato) emessi dai parlanti in ambito commerciale o di servizi. L'osservazione e l'analisi dei messaggi in italiano presenti nello spazio pubblico rioplatense da una parte conferma che l'italiano è lingua diffusa e spesso segno di distinzione, come attestano la grande quantità di istituzioni italiane presenti nel territorio e gli innumerevoli negozi e ristoranti con un nome italiano, dall'altra parte prova quell'equivoco fondamentale per cui, nella zona geografica trattata dallo studio, la lingua italiana spesso finisce con il coincidere con le due forme di contatto linguistico individuate nel *cocoliche* e nel *lunfardo* che contribuiscono alla formazione di un "italiano rioplatense" come alternativa all'italiano standard.